

Bulli al parco, scoppia la polemica

Dopo il drammatico fatto alla Galleana, il sindaco Reggi: un prodotto di questi tempi. Foti (Pdl): solo un gesto isolato. E Polledri (LN): è emergenza educativa

PIACENZA - Ieri è stato il giorno dei commenti e degli inevitabili interrogativi attorno ai fatti del parco della Galleana, dove venerdì pomeriggio una coppia di ragazzi minorenni avrebbe aggredito, senza alcun motivo, due anziani di 77 anni che si trovavano nei pressi della baita dove i "nonni" si ritrovano per giocare a carte. Parole sprezzanti ma anche cinghie in mano, i due ragazzini erano stati fotografati secondo quanto affermato dallo stesso questore.

E' dura e unanime la reazione del mondo politico e istituzionale nel condannare il gesto dei due giovani. Ma su quali siano le basi culturali e sociali su cui poggierebbero questi atteggiamenti stigmatizzati anche dal questore Michele Rosato, si registrano diverse prese di posizione. Dal sindaco di Piacenza Roberto Reggi al senatore della Lega Massimo Polledri, fino all'onorevole del Pdl Tommaso Foti, tutti sono concordi sull'indebolimento del sistema educativo nel suo complesso. Ma i distinguo arrivano presto. «Il comportamento di questi giovani nei confronti degli anziani, è un prodotto del momento storico che stiamo attraversando - dice il sindaco di Piacenza - dove le regole sono meno rispettate di prima, a partire da coloro che dovrebbero dare l'esempio». I modelli sbagliati da un lato, ma anche una distanza che si fa sempre maggiore tra genitori e figli: «Fare il genitore - aggiunge il sindaco - è più complicato di prima e viene facile rinunciare al ruolo per una maggiore accondiscendenza: i giovani usano strumenti tecnologici avanzati che i genitori non riescono a controllare».



L'accaduto è stato stigmatizzato anche dal questore di Piacenza, Michele Rosato

Ma a mancare, per Reggi, sono anche i luoghi di educazione: «Ci sono meno oratori attivi - dice - ma forse ci sono anche società sportive in cui si trovano buoni educatori».

«Anche il Santo Padre ha

parlato dell'emergenza educativa», ricorda l'onorevole Polledri, che è anche psichiatra infantile. Il parlamentare propone «percorsi scolastici di confronto tra Università della Terza età e giovani».

«Siamo in un contesto in

cui manca il senso del dovere e il rispetto soprattutto nei confronti degli anziani - dice Polledri - mentre una volta si facevano sedere gli anziani sul bus e si ascoltavano attentamente, oggi vengono visti dalla società e dai giovani come un peso e come un pezzo non produttivo del sistema».

«Non enfatizziamo il gesto di una, due pecore nere - intervenga Tommaso Foti, parlamentare del Pdl - forse una maggiore aggressività e un minore rispetto per le persone anziane sono dinamiche insite nella società di oggi. Non è solo la famiglia che ha delle responsabilità, ma anche la scuola. Vorrei sottolineare - dice Foti - che tanti 17enni piacentini danno un contributo positivo e di solidarietà nel volontariato. In realtà, ripeto, è un problema profondo della società, e per risolverlo non basta una legge».

Mattia Motta

Tentato furto alla Cattagnina

San Nicolò, ladri entrano in un'azienda ma scatta l'allarme

ROTOFRENO - (mm) Tentato furto in un'azienda nella zona industriale tra San Nicolò e Rottofreno. Verso le 17 di ieri è scattato l'allarme all'azienda di prodotti chimici Riaz nella zona della Cattagnina.

Una pattuglia dei carabinieri di San Nicolò è accorsa alla ditta e ha trovato segni di scasso sulla porta d'ingresso. I ladri l'avevano forzata ed erano entrati, ma sono stati messi in fuga dal sistema antintrusione. I malviventi non hanno o-

sato entrare e iniziare a frugare negli uffici, temendo d'essere sorpresi sul fatto.

Non ci sono testimoni della fuga della gang e non si sa se i ladri possano essere gli stessi che nei giorni scorsi hanno compiuto razzie tra Calendasco, San Nicolò e Borgonovo. Sembra tuttavia improbabile che si tratti del medesimo gruppo, visto che nei giorni scorsi, ad essere presi di mira, sono stati soprattutto appartamenti e vil-

le, più che aziende.

Dopo le cinque intrusioni notturne in case di Borgonovo, con l'uso di sostanze narcotizzanti per appesantire il sonno dei padroni di casa, e il furto di 13 fucili e due pistole in una villa a Calendasco, la bassa Valtidone, come annunciato sabato mattina al comando provinciale dei carabinieri, viene considerata una zona sensibile dove è stato moltiplicato il numero di pattuglie presenti in zona.

IL CODICE - Prima applicazione della norma

Il tir con alla guida il romeno ubriaco si era "incagliato" tra un'aiuola e la pista ciclabile. Le ruote stavano prendendo fuoco (foto Lunini)



Ubrico fradicio alla guida del tir: ora rischia anche il licenziamento

Il romeno era stato fermato sulla Caorsana

PIACENZA - Ubrico fradicio alla guida di un bisonte della strada, potrà essere licenziato "per giusta causa".

E' la prima volta che a Piacenza viene applicata la norma che inasprisce l'articolo 186 del Codice della Strada, ossia l'articolo che riguarda chi guida sotto l'effetto dei fumi dell'alcol. La polizia municipale di Piacenza ha reso noti gli sviluppi dei controlli su un tir guidato da un 42enne romeno rimasto "in panne" (vedi Libertà di ieri, ndr), effettuati venerdì mattina nei pressi della Caorsana.

L'autotrasportatore professionista, dipendente di un'azienda di Bra (Cuneo) era alla guida del mezzo pesante con un tasso alcolemico ben quattro volte oltre il limite consentito: 2 microgrammi di alcol per litro di sangue, a fronte di un soglia di 0,5. «Dopo le modifiche introdotte dalla legge 120 del 2010 - spiegano dal comando di via Rogerio - chi esercita professionalmente l'attività di trasporto di persone o di cose, potrà essere licenziato per giusta causa. E' il caso dell'autotrasportatore ed è

la prima volta che sul nostro territorio ci capita di fermare un camionista ubriaco alla guida dopo l'introduzione delle norme più stringenti».

Va sottolineato che il licenziamento non è un obbligo per l'azienda, ma una possibilità introdotta di recente che prima non era contemplata. Ma ad aggravare la posizione del romeno 42enne rimasto bloccato sulla Caorsana e diretto a Genova con un carico di abbigliamento per bambini, c'è anche il fatto che avrebbe commesso una serie di infrazioni stradali che lo hanno portato, alla fine di spericolate evoluzioni tra l'uscita dell'autostrada e la Caorsana, a rimanere "incagliato" tra un'aiuola e la pista ciclabile. «Le ruote del mezzo stavano prendendo fuoco e fuoriusciva del fumo dal cassone per quanti chilometri aveva percorso - spiegano alla municipale di Piacenza - per questo lo abbiamo controllato. E dal suo comportamento ci siamo accorti che era visibilmente ubriaco. I controlli con l'etilometro hanno fatto il resto».

Le norme del codice della strada sono state recentemente inasprite

Mattia Motta

Ferriere ricorda Giovanni Zanelli, disperso in Russia

Cerimonia per i caduti, ai familiari donata la piastrina ritrovata del soldato originario di Brugneto

FERRIERE - Con il ricordo di uno si è fatta memoria di tutti i caduti di tutte le guerre. La comunità di Ferriere ha commemorato nella mattinata di ieri tutti coloro che hanno perso la vita nei due conflitti mondiali e nelle guerre che ancora oggi imperversano nel mondo. Si è ricordato in particolare Giovanni Zanelli, alpino, disperso in Russia nel 1943, di cui, nel luglio 2010, è stata recuperata la piastrina identificativa nella regione di Tambov, 330 chilometri a sud-est di Mosca. Questo piccolo oggetto ricorderà che Giovanni Zanelli ha fatto ritorno in patria, nel suo paese d'origine, dopo quasi settant'anni. Un solo e piccolo oggetto che però vale tantissimo perché racchiude tut-



ta la sua vita, quei settant'anni di silenzio in cui la famiglia non aveva saputo più nulla del suo congiunto. Zanelli era originario della località Noce di Brugneto, nel comune di Ferriere, dove era

nato il 18 luglio 1916. Arruolato nel corpo degli alpini, partito per l'Albania arrivò in Russia, dove combatté sperando di poter ritornare nella sua terra. Il suo sacrificio è stato quello di tanti altri

FERRIERE - Partecipata la cerimonia in ricordo di Giovanni Zanelli (a destra) e di tutte le vittime della guerra (f. Plucani)



giovani che non sono più ritornati ed è stato onorato dall'amministrazione comunale, con il sindaco Antonio Agogliati, il vicesindaco Giovanni Malchiodi e gli assessori, il gruppo alpini di Ferriere e della sezione di Piacenza, i carabinieri, con il maresciallo Giuseppe Pisani, la comunità e i familiari di Zanelli. Hanno partecipato insieme alla messa celebrata in chiesa da don Ezio Moli-

nari, parroco di Brugneto. «Chissà come è morto - si è domandato il sacerdote - Forse pensando alla mamma, o alla fidanzata, o mentre aiutava un compagno o un bambino di quella terra rimasto solo. Era nell'età più bella in cui pensava magari al matrimonio, alla famiglia. Con il suo ritorno oggi Giovanni sarebbe contento di rivedere i suoi monti, la sua gente e non direbbe nulla di ciò che ha visto o vissuto, ma noi non possiamo rimanere indifferenti». A lui e a tutti i soldati che hanno dato la loro vita sono state dedicate la preghiera del disperso e la preghiera dell'alpino.

Al monumento ai Caduti di tutte le guerre il sindaco Agogliati ha consegnato una targa ricor-

do contenente la piastrina a Gina e Lucia, rispettivamente la più anziana e la più giovane della numerosa famiglia Zanelli, i cui nipoti e pronipoti vivono tra Ferriere, la Lombardia e la Svizzera. Il primo cittadino ha usato parole di ringraziamento nei confronti delle forze armate. «Nonostante siano passati decenni dalle due guerre mondiali - ha detto - ancora oggi l'esercito italiano è impegnato in guerre sparse nel mondo, cercando però di portare la pace dove regna il terrorismo che uccide innocenti e a causa del quale nostri militari sono rimasti uccisi». Militari come gli alpini Gianmarco Manca, Marco Pedone, Sebastiano Ville, Francesco Vannozzi che, come ha ricordato il presidente della sezione alpini di Piacenza, Bruno Plucani, hanno perso la vita in un recente attentato in Afghanistan.

Nadia Plucani

Fiorenzuola, il tandem Rose Selvatiche e Pronto soccorso fa scuola oggi su Rai 1

FIORENZUOLA - Fa scuola la sinergia creatasi tra la medicina di gruppo Rose Selvatiche e il Pronto soccorso ospedaliero, con la condivisione di quasi 10 mila cartelle cliniche dei pazienti. E' un modello virtuoso, in cui il pronto soccorso riesce a funzionare meglio perché vengono ridotti i cosiddetti usi impropri (rivolgere all'emergenza dell'ospedale, per problemi risolvibili anche dai medici di famiglia). Nel 2009, ad esempio il Pronto soccorso di Fiorenzuola ha ridotto gli ingressi a 18 mila, mostrando un trend che pare si confermerà quest'anno.

Una riduzione legata alla presenza della medicina di gruppo, che a Fiorenzuola garantisce l'apertura dal lunedì al venerdì per oltre 10 ore al giorno, grazie al

team dei 7 medici associati. Il modello di buona sanità appena descritto, ha attirato l'attenzione del TgUno, che ha inviato la giornalista Rosanna Piras ad approfondire quell'integrazione che tanto aveva colpito il senatore Ignazio Marino (il quale cita le Rose selvatiche nel suo libro pubblicato da Einaudi "Nelle tue mani. Medicina, fede, etica e diritti").

La giornalista, con una troupe dello studio Publiteam di Ferrara, è arrivata venerdì a Fiorenzuola per effettuare un'intera giornata di riprese, interviste, tra medici-

na di gruppo e Pronto soccorso. Il servizio sulla buona sanità andrà in onda stamattina alle 8,38 su Rai Uno, e avrà la durata di 8 minuti (tra contributo registrato e ospiti in studio, a Uno Mattina).

La scorsa settimana, nello stesso spazio di approfondimento, la giornalista aveva messo in evidenza i problemi del pronto soccorso a Roma, con lunghe attese, pazienti disorientati e servizio intasato. A quanto mostrato dal servizio, nella capitale l'abitudine per i medici di famiglia è quella di ricevere appena un paio d'ore al giorno. Tutta un'altra storia

rispetto al modello emiliano romagnolo.

A Fiorenzuola, Rai Uno ha intervistato due medici delle Rose Selvatiche, Mauro Bonomini e Giuseppina Dagradi, oltre a quattro pazienti: una ragazza al quinto mese di gravidanza, una signora di mezza età, una donna che è stata sottoposta ad ecografia, e ad una donna che si è fatta misurare la pressione. Presenti anche Rossana Ferrante, capo distretto di Levante, il dottor Giovanni Tamarri, responsabile cure primarie, il dottor Franco Federici, direttore sanitario dell'o-



FIORENZUOLA - Il servizio sulla buona sanità andrà in onda oggi alle 8,38 su Rai Uno

spedale. Dopo le riprese alla medicina di gruppo (che si trova presso la sede della Fondazione Verani Lucca) ci si è spostati al pronto soccorso guidato dal dottor Carlo Rizzi. Qui si è vista in a-

zione la comunicazione in rete tra i medici di famiglia delle Rose Selvatiche e i medici ospedalieri, grazie alla condivisione di cartelle cliniche.

Donata Meneghelli